

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore. M. J. de Johannis

Anno LI - Vol. LVI Firenze-Roma

2-9-16 23 Novembre 1924

Roma (6) - Via Gregoriana, 56

N. 2634-35-36-37

## SOMMARIO

### PARTE ECONOMICA.

*Libertà.*

*Il problema dell'oro.*

*Il mercato delle merci in Italia nell'agosto 1924.*

### RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

*RIVISTA DEL COMMERCIO.*

*Il consumo mondiale di petrolio.*

*Il mercato russo dei vini.*

*Mercato commerciale della Provincia di Bari con l'Albania nell'anno 1923.*

*Le esportazioni di seta dagli Stati Uniti.*

*L'esportazione di cereali dalla Bulgaria.*

*Il mercato mondiale del piombo.*

*La produzione dello stagno in Bolivia.*

*La produzione della barbabietola da zucchero.*

### RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI.

*Rassegna Settimanale. — GUSTAVO DESLEX.*

## PARTE ECONOMICA

### Libertà.

Non è certo al nostro periodico che si potrà imputare una mancata difesa dei principi liberali, che da oltre un cinquantennio hanno informato il suo indirizzo, allorché, per un qualsiasi evento avessero dovuto o dovessero considerarsi menomati i diritti garantiti dalla carta fondamentale, racchiudente le garanzie del vivere di ogni paese civile.

Tuttavia noi ci troviamo dinanzi, per cagione di divergenze puramente politiche, ad una campagna di opposizione all'attuale governo, basata unicamente sulla pretesa violazione di principi di libertà e più particolarmente sulla libertà di stampa e in qualche parte di riunione.

I sostenitori di una tale campagna hanno facilmente dimenticato come nel corso della nostra storia, appunto per evidenti ragioni di ordine pubblico, le garanzie statutarie siano state anche per lunghi periodi interamente sospese, avendo ciò giovato in modo evidente a ristabilire quella normalità di vita che per un momento aveva subito una alterazione.

Non questo soltanto dimentica completamente la stampa italiana, e cioè come furono Governi liberali a non esitare di indurre la Corona nella sospensione delle garanzie statutarie, ma altresì essi amano disconoscere che uno degli elementi più perniciosi, durante la nostra guerra, fu quello appunto di permettere, mentre lo stato di necessità avrebbe dovuto imporre la massima cautela, una completa libertà giornalistica, capace di giungere a sabotare la guerra, a diffondere la sfiducia e la avversione verso i sacrifici richiesti, pel suo onore al popolo italiano, cosicché avemmo a lamentare dolorose vicende, molto più facilmente evitabili, quando fosse stata fatta tacere la voce discorde ed anacronistica dei neutralisti e dei rinunciatari.

Ma ben altro dimentica la stampa odierna, che ama richiamarsi ai tempi di Carlo Alberto e di Camillo Cavour, per dedurre che gli esponenti del liberalismo di oltre tre quarti di un secolo fa, mai avrebbero consentito di privare il popolo italiano di quella libertà di stampa che essi invocano, non già a scopo costruttivo e fattivo della nazione, ma unicamente a fini strettamente politici intesi a portare al potere gli amici spodestati dall'attuale regime. Essi dimenticano che la stampa del '48 del '50 del '70 era cosa ben diversa dall'attuale. Allora essa costituiva un elemento di limitata diffusione; privilegio speciale di poche classi, le quali ben sapevano valutare l'importanza della polemica e tenerne adeguato conto; questa si svolgeva normalmente in termini tali da poter essere accolta senza soverchia esitazione. La stampa di allora rappresentava il pensiero di menti equilibrate e l'indirizzo di uomini generalmente riconosciuti come benemeriti del paese.

Al contrario la stampa odierna ha una diffusione assai più ampia, in classi che non sono ancora così mature da poter valutare sia la ragione recondita delle campagne, sia il loro valore relativo nella vita politica della nazione. I giornali quotidiani non sono più l'espressione del pensiero di uomini assunti ad un certo credito intellettuale nella nazione, bensì sono organi, fatte ben limitate eccezioni, di interessi industriali, bancari, finanziari, ecc. e talvolta di gruppi politici presieduti e condotti, in non pochi casi, da elementi di dubbio valore morale, miranti più che all'interesse generale alle personali ambizioni politiche. Ne deriva che la sincerità del periodico è ben diversa da quella dei tempi antichi, e l'influenza che esso può avere nella massa dei cittadini non sempre capace di discernere le cause recondite di un determinato indirizzo, può risolversi in effetti assai più perniciose di un tempo.

Troviamo quindi che la difesa della normalità che un governo voglia attuare, di fronte a una campagna giornalistica non interamente ispirata dalla equilibrata valutazione dei fatti, bensì capaci in un determinato momento, di dare origine a turbamenti e di pregiudicare l'equilibrio delle parti in contesa, a mezzo di eccitamenti di un gruppo di cittadini contro un altro, debba essere naturalmente, tanto più energica quanto maggiormente risentita. Assai diverse sono le circostanze di fatto che accompagnavano la formazione delle garanzie statutarie di un tempo e la situazione attuale per le conseguenze che una stampa mal governata e alimentata da interessi di vario genere può indurre nella compagine sociale.

Dobbiamo quindi confessare che, malgrado propugnatori di principi liberali, non troviamo sia per recare nocimento alla nazione il fatto che l'attuale governo ha creduto di sospendere una delle garanzie statuto del Regno, quando esso si propone di far tacere per qualche tempo soltanto voci di eccitamento all'odio fra le di-

verse parti di cittadini, tanto più quando il movente di tali eccitamenti non possa rintracciarsi nelle pure idealità di contestazioni politiche, bensì in molto personali e limitati interessi.

## Il problema dell'oro.

### Nostra inchiesta.

La particolare situazione nella quale si trovano gli Stati Uniti per l'accumulamento dell'oro e dinanzi ad essi altri Paesi che ne sono privi, ci ha suggerito di muovere fra i competenti una inchiesta al fine di conoscere quali sono le soluzioni che il problema può presentare.

Abbiamo perciò diramato la seguente circolare:

*Illustre professore,*

Maggio 1924.

Gli Stati Uniti d'America lamentano, e non dal presente, l'abbondanza di oro da cui sono afflitti. Il tentativo fatto nel 1919 di cederne alla Spagna 30 milioni, alla Francia più di 4, alla Danimarca 2, alla Svizzera 67.570 ecc., non ha conseguito l'effetto che il Governo della Confederazione Americana si proponeva (vedi R. Michels: «Giornale degli Economisti», settembre 1923), poichè il metallo è ritornato abbastanza rapidamente al luogo di provenienza.

L'unito riassunto di quanto è stato pubblicato nell'ultimo bollettino della Federal Reserve Board, intorno alla situazione dell'oro negli Stati Uniti ed al suo incremento, espone i termini del problema dinanzi al quale quel Paese si trova; problema che si delinea anche per l'Inghilterra.

Cominciano già a formularsi proposte di varia indole per trasferire un certo contingente di oro dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra nel continente Europeo.

Ultimamente la New York City Bank affermava che se l'ingombrante oro americano venisse diretto a completare le riserve metalliche bancarie degli altri Paesi, ciò contribuirebbe alla stabilizzazione dei cambi, alla quale gli Stati Uniti hanno interesse, pur di favorire il commercio internazionale. Altri, come Mr. Myers, Direttore del Servizio d'Informazioni Internazionali della Libreria Americana, precisava che il progetto americano consiste nel prestare da due a tre e mezzo miliardi dal surplus d'oro alle Nazioni europee, allo scopo di stabilizzare i cambi e ricondurre il commercio alle condizioni normali. Aggiunge che, secondo tutte le probabilità, le condizioni di questo prestito stipuleranno che i fondi debbano essere impiegati soltanto come copertura della circolazione e possano essere richiamati in oro, in caso di guerra.

Il problema, che è di precipuo interesse, così per gli Stati Uniti e Inghilterra, come per i Paesi continentali europei, sembra meritevole di una larga discussione fra i competenti, per accertare:

1) se la operazione cui si accenna si mostri attuabile ed in caso negativo quale altra potesse sostituire per trasferire, con vantaggio delle parti, l'oro straniero sovrabbondante, nei Paesi continentali europei;

2) la conseguenza che una tale operazione avrebbe sulla valutazione delle monete nazionali e sull'andamento dei commerci;

3) se destinandolo a copertura metallica bancaria, si potrebbe ritenere evitato un nuovo esodo dell'oro verso il Paese di provenienza, permanendo l'andamento degli scambi internazionali nelle direzioni e proporzioni attuali;

4) se può essere politicamente prudente e conveniente per gli Stati continentali europei di contrarre un debito pagabile in oro verso una

Nazione straniera anche se fosse la Confederazione Americana.

Non ho pretesa, Illustre Professore, che un argomento di cotanta ampiezza possa essere svolto interamente in un articolo proporzionato alle colonne del mio «Economista». Tuttavia ritengo che l'uno dei punti sopra accennati, prevalentemente svolto, od altro che Ella stimasse preferibile, possa dare occasione di manifestare il pensiero sulla questione, d'illuminare l'opinione pubblica intorno ad un problema essenziale quanto complesso, e di additare agli stessi Governi le probabilità di successo delle operazioni allo studio.

Le risposte che mi perverranno saranno pubblicate nell'«Economista» ed in volume a parte, come ebbi già a fare in occasione dell'inchiesta «Sul futuro regime dei dazi doganali» e «Sulla svalutazione legale della lira»; del volume Le sarà riservato il numero delle copie da Lei desiderato.

Ringraziandola anticipatamente della cortese adesione alla mia preghiera, le presento i sensi della mia profonda considerazione.

*Il Direttore*

M. J. DE JOANNIS.

*La lettera era accompagnata dai seguenti:*

### Appunti sulla situazione dell'oro negli Stati Uniti.

Durante il primo trimestre del 1924 la posizione delle Reserve Banks e la generale situazione del credito ha continuato ad essere influenzata dalla importazione di oro dall'estero. La importazione di oro dal principio dell'anno ha raggiunto 100.000.000 di dollari ed è stata più ampia che durante il primo trimestre del 1922 e del 1923.

Le Banche associate hanno usato una parte di questo oro addizionale nel rimborsare una porzione degli anticipi e, in conseguenza di ciò, gli utili della Federal Reserve Bank sono diminuiti nel loro volume, in confronto coll'autunno passato e con qualunque periodo degli anni più recenti. Questa diminuzione nel volume dei prestiti non è stata la conseguenza di una ridotta domanda di credito o di una diminuita domanda di circolante. Che sia stata la conseguenza della importazione dell'oro e non già di un cambiamento nel credito interno e nella situazione della circolazione è mostrato dal fatto che durante il marzo 1924 i prestiti totali e gli investimenti delle Banche Associate e la carta in circolazione era approssimativamente allo stesso livello del novembre 1923. Considerata in un periodo più lungo, la influenza della importazione dell'oro sulla domanda di credito da parte delle Banche Associate è rilevata, alla metà del 1922, dal volume del credito, che ha raggiunto oltre 3 milioni di dollari, distribuiti a tutte le Banche Associate e dall'aumento di quasi mezzo miliardo della carta totale in circolazione, senza che si mostri un corrispondente aumento negli utili delle Reserve Bank.

L'aver ricevuto, durante questo periodo, oltre mezzo miliardo di oro dall'estero, ha portato la riserva metallica del paese al più alto livello che sia stato mai registrato. In mancanza di questa importazione, l'aumento di domanda di anticipazioni e di circolante avrebbe avuto per risultato di accrescere i prestiti delle Reserve Banks in una misura approssimativamente equivalente all'oro importato nello stesso periodo.

Il rapporto del Federal Reserve Board per l'anno 1923 dice:

«Dacchè le Federal Reserve Banks hanno cominciato le operazioni nel novembre 1914, oltre due miliardi di oro sono stati aggiunti allo stock di metallo giallo che gli Stati Uniti già possedevano; ed è appunto l'oro proveniente dall'estero che adesso costituisce nella massima porzione la riserva metallica delle 12 Reserve Banks Federali.

«Il primo miliardo di questo oro entrò nel paese prima che gli Stati Uniti partecipassero alla guerra. Sotto la politica della concentrazione di oro, seguita dalle Reserve Banks durante la guerra, il cumulo dell'oro ricevuto durante i due anni che precedettero l'entrata degli Stati Uniti nella guerra era aggiunto agli stock di oro che le Banche già possedevano. Questa concentrazione formava una

« parte della politica generale di mobilitazione finanziaria ed era il più importante fattore nel successo dei piani adottati per il finanziamento della guerra. Durante il periodo della nostra partecipazione nella guerra stessa i movimenti di oro avvenivano relativamente in piccola misura.

« Il secondo miliardo di oro è stato ricevuto nei 5 anni successivi alla conclusione della pace. Questo secondo miliardo era una aggiunta netta allo stock esistente dopo la uscita di circa 400 milioni di dollari di oro, avvenuta fra il 1919 e l'autunno 1920, quando ne fu rimosso il divieto di esportazione. L'importazione netta durante il solo anno 1921 ammonta a circa due terzi di miliardo. Le riserve di oro del sistema Federal Reserve, che erano di dollari 2.063.000.000 alla fine del 1920 aumentarono a 2.875.000.000 alla fine del 1921 a 3.047.000.000 alla fine del 1922 e a 3.080.000.000 alla fine del 1923.

« L'importazione di oro del 1921 che ammontava a dollari 667.000.000 è venuta negli Stati Uniti in pagamento di debiti esteri, giungendo nel momento nel quale il paese stava liquidando la crisi del 1920. Questo oro era un fattore sostanziale, che facilitava la riduzione degli anticipi delle Banche Associate alla Federal Reserve Bank. Con una stima approssimativa circa la metà della totale riduzione dei prestiti fatti alle Banche Associate, durante il 1921 e il 1922, era dovuta all'uso dell'oro importato.

« L'oro ricevuto negli Stati Uniti dalla metà del 1922 ha avuto un effetto diverso dal precedente. Questo recente influsso di oro avvenne durante un periodo già assestato e quando gli affari erano nel procedimento di ricupero e di espansione e quindi la domanda di crediti aumentava le anticipazioni richieste dalle Banche Associate. In breve questo oro ha abilitato le Banche Associate a ricuperare il grado di indipendenza che esse avevano perduto negli anni precedenti, e a mantenere questa indipendenza, nonostante l'intervenuto grande aumento di richiesta di crediti.

« In vista dell'importante effetto della importazione di oro nella situazione del credito in America e sulla situazione monetaria internazionale, il suo probabile estendersi e la direzione del futuro movimento costituiscono un argomento della massima importanza. Nessun flusso, paragonabile a quello che ha già avuto luogo, può aspettarsi, dopo che è stata raccolta così larga parte dell'oro europeo in circolazione e, in aggiunta, è stato assorbito il cumulo d'oro di paesi come la Russia e la Germania, le cui condizioni monetarie e finanziarie erano tali da rendere loro impossibile di tenere intatte le riserve bancarie. Le riserve delle Banche centrali di altri paesi principali d'Europa erano considerevolmente ampliate durante la guerra, ma hanno declinato nel periodo postbellico. La politica presente dei Governi di questi paesi è quella di controllare la esportazione dell'oro e di non permettere la riduzione delle riserve delle Banche centrali. Infatti i 600.000.000 di oro importati negli Stati Uniti nel 1922 e 1923 riguardano oro di nuova estrazione. E' quindi difficile di attendersi che nel prossimo futuro il flusso di oro negli Stati Uniti sorpassi od anche eguagli il contingente di produzione di oro nel mondo. Durante l'anno scorso l'India però ha ricevuto una parte del nuovo oro perchè le migliorate sue condizioni economiche le hanno permesso una bilancia favorevole negli scambi e per la stessa ragione oro è stato assorbito dall'Egitto ».

Di tutto l'oro mondiale monetato che ammonta a 9 miliardi, gli Stati Uniti ne posseggono 4,3 miliardi e cioè più del doppio di quanto possedeva nel 1914. Lo stock totale di oro dell'Europa, incluso quello in circolazione e nelle Banche centrali e tesorerie è diminuito di circa 2 miliardi durante l'ultimo decennio.

\* \* \*

Ci sono pertanto pervenute le risposte che qui sotto pubblichiamo esse sono di precipuo interesse anche presentemente; possiamo anzi aggiungere di maggiore interesse oggi, perchè il trasferimento dell'oro degli Stati Uniti agli Stati Europei è già cominciato ed è in attuazione in misura notevole.

Risposta del prof. ACHILLE LORIA della R. Università di Torino.

maggio 1924.

Egregio Signore,

Rispondo con tanta maggior sollecitudine ai di lei quesiti inquantochè la mia opinione in proposito si era formata da lungo tempo.

S'intende benissimo che il nuovo oro affluente agli Stati Uniti, essendo uscito dalle Banche Associate a rimborsare gli anticipi ottenuti dalle Banche della riserva federale, renda infruttifero un ammontare equivalente delle attività di quest'ultime; e che pertanto codesti Istituti non chieggano di meglio che liberarsi dell'ingombrante metallo mediante prestiti alle Banche europee; ma non s'intende altrettanto di quale vantaggio codesti prestiti riuscirebbero all'Europa.

E' ben vero che un prestito contratto all'estero, provocando l'immediato trasferimento dell'oro dal Paese mutuante al mutuatario, esercita immediatamente una influenza benefica sul corso dei cambi di quest'ultimo Paese. I miglioramenti recenti della valuta cecoslovacca e francese, conseguenti ai prestiti contratti all'estero, ne danno la nitida prova. E' però del pari evidente che tale miglioramento è di necessità passeggero, o s'arresta, non appena il prestito è effettuato, e che, da questo momento il pagamento degli interessi determina un riflusso di metallo dal Paese mutuatario al mutuante, quindi un peggioramento progressivo dei cambi nel primo Paese.

Si dirà che l'oro quivi affluito, ingrossandone le riserve metalliche, vi eleverà permanentemente il valore della carta moneta. Ma il valore della carta moneta inconvertibile è al tutto indipendente dalla entità delle riserve metalliche, la quale, in codesto assetto monetario, è assolutamente priva di qualsiasi funzione.

L'esperienza italiana del 1884 dimostra d'altronde nella guisa più perentoria come un Paese, il quale costituisca le proprie riserve metalliche mediante un prestito estero, si espone al pericolo di vederle liquefare non appena il Paese mutuante pretenda riaverle. Onde non è dubbio che anche le riserve metalliche europee, costituite mercè i prestiti nord-americani, saranno, pur escludendo l'eventualità d'una guerra, fatalmente condannate a squagliarsi, appena i creditori americani ne chieggano la restituzione.

Io penso perciò che il solo modo, mercè cui gli Stati europei possono utilmente assorbire l'esuberante oro americano, è un accrescimento della loro esportazione ed emigrazione; il quale richiede bensì per parte dei

Paesi d'Europa un incremento e perfezionamento della produzione, ma ha per condizione inderogabile la scomparsa dei divieti americani contro le merci e contro gli uomini del vecchio mondo. Perciò le Banche della riserva, se vogliono efficacemente provvedere a prosciogliersi dalla ingombrante zavorra dell'oro, non hanno che a provare dal loro Governo l'abrogazione di quei vincolismi protettori, i quali rappresentano la più assuda riesumazione del medio evo più barbaro, compiuta dal popolo pioniere della modernità e del progresso.

ACHILLE LORIA.

*Risposta del prof. CAMILLO SUPINO della R. Università di Pavia.*

Milano, 15 giugno 1924

*Preg.mo Sig. Direttore,*

Rispondo brevemente e punto per punto ai suoi quattro quesiti:

1. Ritengo inattuabile l'operazione prospettata. L'unico modo per ristabilire l'equilibrio nella distribuzione internazionale dell'oro sarebbe che l'America impiegasse il suo metallo esuberante in imprese produttrici europee o in acquisto di prodotti dell'Europa.

2. Il prestito americano di oro, da destinare ad accrescere le riserve bancarie dei Paesi europei non potrebbe aumentare il valore delle loro monete, specialmente negli Stati con circolazione inconvertibile, perchè il metallo non sarebbe di loro proprietà, non potrebbe servire al baratto dei biglietti emessi per somme cospicue e non contribuirebbe a ridurre la carta eccessiva.

3. L'oro americano, conservato nelle banche europee, non ritornerebbe al Paese di provenienza, ma graverebbe gli Stati debitori degli interessi sul capitale mutuato, senza alcun vantaggio corrispettivo.

4. Mi par superfluo prendere in considerazione la questione politica, dal momento che, in base alle risposte precedenti, ritengo non conveniente per gli Stati continentali europei il proposto prestito in oro.

Coi più distinti ossequi.

CAMILLO SUPINO.

*Risposta del prof. MARCO FANNO della R. Università di Padova.*

12 settembre 1922.

*Pregiatissimo signor Direttore,*

I quesiti ch'ella mi pone sono di importanza capitale perchè investono in pieno i problemi fondamentali del risanamento monetario mondiale. Nel rispondere mi riferirò quindi a questi senza però entrare in troppi particolari.

Ella mi chiede anzitutto se riterrei opportuno che gli Stati Uniti cedessero ai paesi europei, a titolo di prestito, parte della loro moneta aurea, allo scopo di dare modo a

questi di riordinare i loro sistemi monetari. Per poter rispondere dovrò fare alcune premesse, che rappresentano i presupposti necessari di qualsiasi riforma monetaria. Prima ancora però dovrò per un momento richiamarmi alle condizioni attuali di fatto. In seguito alla guerra mondiale buona parte dell'oro che si trovava in Europa e quello di nuova produzione andò a finire agli Stati Uniti. Dal che derivò questa strana situazione, per cui mentre da un lato la Repubblica americana ha oggi esuberanza di oro e desidera disfarsene, dall'altro lato i paesi europei, inondati di carta, hanno oro in quantità esigua e lottano contro difficoltà monetarie. Ciò posto, le premesse che poniamo a base del nostro esame, e che, per brevità, assumeremo come dimostrate, sono le seguenti:

1) che non è possibile il risanamento della circolazione in nessun paese, se prima non si è provveduto a raggiungere il pareggio del bilancio e a troncane le emissioni di nuova carta;

2) che conseguentemente le considerazioni che seguono presuppongono già realizzate da parte dei paesi interessati le due condizioni indicate;

3) che qualsiasi riforma monetaria dei paesi europei, per essere razionale, dovrebbe mirare in definitiva alla reinstaurazione del tipo oro, a un rapporto di valore della carta rispetto alla moneta aurea uguale alla vecchia parità monetaria o diversa da essa, secondo i paesi e le circostanze;

4) che in via transitoria, in attesa che il tipo oro sia reinstaurato dai principali paesi e il valore dell'oro perda l'odierna sua grande instabilità, potrebbe essere eventualmente raccomandabile l'introduzione di un sistema di circolazione manipolata del tipo di pno di quelli proposti dalla conferenza di Genova, dal Cassel (1), dal Hawtrey (2), dal Keynes (3) e ciò per stabilizzare subito i cambi, oppure i prezzi, oppure gli uni e gli altri insieme;

5) che in ogni modo, qualunque sia la natura e l'importanza dei provvedimenti che i vari paesi intendono adottare per riparare al loro disordine monetario, sia che si tratti di semplici provvedimenti provvisori di stabilizzazione artificiale, sia che si tratti di provvedimenti radicali e definitivi intesi a reinstaurare il tipo oro, il loro buon esito è subordinato alla preventiva ricostituzione da parte di essi delle loro riserve auree, per quanto in misura diversa nei due casi e precisamente minore nel primo e maggiore nel secondo;

(1) Cassel, *The world's monetary problems*, London.

(2) Hawtrey, *Monetary reconstruction*, London 1923.

(3) Keynes, *A tract on monetary reform*, London 1923.

6) che poichè alla rapida ricostituzione delle riserve dei paesi europei non può bastare la produzione annuale di oro lasciata annualmente disponibile dagli impieghi industriali, essa non può effettuarsi che a spese delle riserve degli Stati Uniti, cioè mediante un mutamento della odierna anomala distribuzione internazionale dello stock monetario mondiale.

Date tali premesse, il problema si riduce semplicemente a questo: di esaminare quali mezzi, nelle condizioni attuali di fatto, i paesi europei abbiano disponibili per rafforzare le loro riserve e se fra tutti i mezzi disponibili quello dei prestiti sia il preferibile.

Per ricostruire le riserve i paesi europei hanno in sostanza aperte due sole vie: 1) quella dell'ordinaria bilancia dei pagamenti; 2) quella di un prestito in oro. La prima via, per quanto preferibile in condizioni normali, non è pensabile oggi nello stato attuale delle economie dei paesi europei e della loro bilancia dei pagamenti. L'unica via oggi possibile è quella dei prestiti. Ai paesi europei essa dà modo di ricostituire immediatamente le riserve necessarie al risanamento monetario. Agli Stati Uniti, qualora i paesi europei presentino sufficienti garanzie, essa offre rilevanti vantaggi diretti e indiretti. E' per questa coincidenza di reciproci benefici ch'essa ci sembra destinata ad avere esito favorevole. Gli Stati Uniti sentirebbero il vantaggio diretto di trasformare la parte esuberante delle loro ricchezze metalliche, oggi inoperosa, in ricchezza fruttifera, senza turbare il mercato monetario interno. Infatti le *Banche Federali Americane di riserva* hanno oggidi (i dati si riferiscono al 30 maggio 1924) riserve auree di doll. 3,117,810,000 contro una massa di depositi a vista di d. 1,997,440,000 e una circolazione di biglietti di dollari 1,891,150,000. La copertura complessiva è quindi attualmente dell'82 per cento (1). Ora in base alla legge bancaria del 1913, modificata nel 1917, la riserva legale è stabilita nella misura del 35 per cento pei depositi e del 40 per cento per la circolazione; ciò che, avuto riguardo ai dati sopra riferiti, importerebbe una riserva sufficiente di dollari 1,455,564,000. Poichè invece, come si è visto, essa è di doll. 3,117,810,000, havvi presso le banche americane una riserva esuberante di dollari 1,662,346,000. E' questa massa d'oro, oggi inoperosa, che gli Stati Uniti, mediante prestiti esteri, potrebbero trasformare in ricchezza fruttifera, senza turbare il mercato interno; ed è questa massa d'oro in sostanza l'unico fondo su cui i paesi europei possano oggi contare per la ri-

costituzione delle loro riserve. Su questo terreno gli interessi dei due gruppi di paesi sono dunque convergenti. Ma v'ha di più! Della parte oggi esuberante delle riserve auree le banche americane possono fare tre usi diversi e cioè: 1) possono continuare a tenerla inoperosa e infruttifera; 2) oppure possono servirsene per aumentare la circolazione e i prestiti interni, rendendola fruttifera per le banche, ma non per il paese; 3) oppure possono infine prestarla ai paesi stranieri verso interesse, rendendola fruttifera ad un tempo per le banche e per l'economia nazionale. La prima via, che è quella attualmente praticata, difficilmente può essere seguita all'infinito. Le riserve esuberanti sono per le banche una grande tentazione e presto o tardi finiscono per provocare un aumento del credito e della circolazione. Quindi le vie più probabili sono le due ultime. Finora, è vero, le banche americane, dominate da grande saggezza, si sono sobbarcate l'onere delle riserve esuberanti, senza ricorrere a nuova inflazione. Ma è dubbio che esse si adattino all'infinito e simile situazione e che, ove i paesi europei tardino molto a sollevarnele, il *Federal Reserve Board* sappia resistere alle correnti inflazionistiche da cui è premuto. Ora una nuova ripresa dell'inflazione americana potrebbe compromettere il risanamento monetario europeo. La conseguenza immediata pei paesi europei sarebbe, è vero, il miglioramento dei loro cambi, cioè l'immediata diminuzione del deprezzamento delle loro monete rispetto all'oro, e quindi la possibilità, nell'eventualità della reinstaurazione della circolazione aurea, di un rapporto di valore più favorevole tra la carta e l'oro. Ma questo vantaggio sarebbe soverchiato da un danno molto maggiore. Per poter risanare in qualsiasi modo la loro circolazione i paesi europei, come si è visto, devono anzitutto ricostituire le loro riserve. Al che appunto i prestiti possono servire egregiamente. Ma se gli Stati Uniti aumentassero nel frattempo la circolazione nella misura comportata dalle dimensioni attuali delle riserve, le riserve oggi esuberanti, cesserebbero di essere tali. Gli Stati Uniti si troverebbero nell'impossibilità di metterle a disposizione dei paesi europei, a meno che non si adattassero a contrarre nuovamente la circolazione. I paesi europei, nel momento stesso in cui vedrebbero il loro cambio migliorare incontrerebbero gravi difficoltà a ricostituire le proprie riserve. E il risanamento della circolazione, non ostante le apparenze favorevoli, sarebbe destinato ad arenarsi a metà (1).

(1) *The Statist* di Londra, 14 giugno 1924, pag. 1077.

(1) Simile soluzione sarebbe vantaggiosa all'Inghilterra, che ha la sterlina poco discosta dalla parità

Poichè adunque il risanamento della circolazione europea non può effettuarsi senza il concorso delle riserve degli Stati Uniti, i paesi europei hanno interesse a che questi non impegnino la parte attualmente esuberante delle loro riserve in appoggio a nuove emissioni cartacee. E perchè ciò non avvenga è necessario ch'essi si facciano innanzi e pongano su coteste riserve esuberanti una specie di ipoteca. Onde, per un duplice ordine di ragioni, i paesi che vogliono effettivamente risanare la circolazione, hanno l'interesse e la necessità di ricorrere a simili prestiti. Questi però, lo si avverta subito, dovrebbero essere prestiti ordinari, ammortizzabili regolarmente in un periodo lungo di anni, senza quindi la clausola che, a quanto pare, gli Stati Uniti vorrebbero introdurre della restituzione in qualsiasi momento per semplice richiamo da parte di essi. Quella clausola sarebbe pericolosa e perciò inaccettabile. Tutto quanto fu detto in favore di cotesti prestiti va quindi inteso con riferimento a prestiti ordinari privi della clausola in parola.

Contro cotesti prestiti potrebbe obiettarsi che essi importano un aumento del già cospicuo intebitamento dei paesi Europei. Si risponde che la somma a cui essi dovrebbero ammontare per ciascun paese non sarebbe rilevante. L'onere che ne deriverebbe per interessi e ammortamento non sarebbe troppo gravoso e varrebbe la pena di assumerlo, ove esso dovesse effettivamente portare al risanamento della circolazione. Per l'Italia, per esempio, date le sue odierne riserve metalliche (circa 1800 milioni di lire oro), data la sua attuale circolazione complessiva di biglietti bancari (circa 17 miliardi di lire carta), dato che si deliberi di fissare la nuova parità in ragione di 4 lire carta per ogni lira oro e si voglia ripristinare tra riserva e circolazione pressochè la proporzione prebellica (circa il 70%), un prestito, cioè un aumento delle riserve di circa un miliardo di lire oro sarebbe più che sufficiente.

Contro cotesti prestiti potrebbe obiettarsi che la domanda di oro da parte dei paesi europei ne farebbe aumentare il valore, peggiorando la situazione dei loro cambi, proprio nel momento in cui si preparerebbero a sanarla. Si risponde che ciò avverrebbe ove i prestiti fossero contratti per una somma superiore alla parte esuberante delle riserve americane, ma che nulla di ciò invece può

avvenire, ove essi rimangono circoscritti entro i limiti di questa. Rappresenta questa infatti attualmente uno stock di oro sepolto nei sotterranei delle banche, non utilizzato da esse in nessun modo, la cui massa non influisce sul valore attuale del dollaro e dell'oro, e il cui assorbimento da parte dei paesi europei, non dovrebbe quindi sensibilmente alterare il valore del prezioso metallo. Aggiungeremo, che nel caso in cui l'oro, ottenuto per tale via, non dovesse essere sufficiente a ricostituire interamente le riserve dei vari paesi, essi potrebbero completarle man mano, mediante l'acquisto dell'oro di nuova produzione non assorbito dagli usi industriali. In tal modo i paesi europei si troverebbero in grado, entro un tempo non troppo lungo, di ripristinare il tipo oro. E a ciò per le vie indicate potrebbero pertanto pervenire senza perturbamento notevole del mercato dei cambi e dell'oro.

Quanto alla ripercussione immediata dei prestiti di cui si discorre sui commerci mondiali e particolarmente su quelli degli Stati Uniti, tutto dipende dall'impiego che del ricavato di cotesti prestiti i paesi europei farebbero immediatamente. Gli Stati Uniti, a quanto si afferma, concederebbero tali prestiti per favorire la stabilizzazione dei cambi europei e promuovere la ripresa del proprio commercio di esportazione, oggi, a loro avviso, ostacolato dall'instabilità dei cambi. Contro tale affermazione si può anzitutto obiettare che la stasi attuale del commercio mondiale, se senza dubbio è in parte dovuta al *caos* dei cambi, in gran parte però deriva dalle depresse condizioni economiche dei paesi ex-belligeranti. Non è quindi certo che il ripristino di un po' di ordine dei cambi abbia a restituire immediatamente il commercio mondiale e quindi americano allo stato desiderato di prosperità. In secondo luogo poi, ed è questo un punto d'importanza vitale, i prestiti che gli Stati Uniti si preparerebbero a concedere ai paesi europei dovrebbero, senza dubbio, essere impiegati da questi a provvedere, nei limiti del possibile, alla stabilizzazione immediata dei loro cambi; ma ciò in linea subordinata, mentre in linea principale dovrebbero, a nostro avviso, mirare alla ricostituzione delle riserve auree in vista della futura reinstaurazione del tipo oro. E questo obiettivo principale non dovrebbe essere sacrificato a nessun risultato immediato parziale. Quindi, se in un dato momento, per un cospicuo mutamento del valore dell'oro o per altre ragioni, la stabilità dei cambi non potesse mantenersi che a prezzo della perdita di una parte rilevante delle riserve, sarebbe errore gravissimo sacrificare queste e compromettere in conse-

prebellica, che è dotata di cospicue riserve, che vedrebbe la propria moneta salire improvvisamente alla pari col dollaro, e risolversi senza colpo ferire il problema monetario.

Non così invece sarebbe per i paesi continentali, ai quali, per le ragioni dette nel testo, sarebbe preclusa per chissà quanto tempo la possibilità di ricostituire le proprie riserve.

guenza il risanamento definitivo della circolazione. Meglio in questo caso mutare d'un tratto il prezzo di stabilizzazione dei cambi, ma mantenere integre le riserve. In ciò il nostro avviso concorda con quello del Keynes, per cui al mito della stabilità dei cambi, non dovrebbero sacrificarsi obiettivi più importanti e fondamentali (1). Ove quindi i paesi europei abbiano una netta visione del loro lontano interesse, non è sicuro che i prestiti di cui è parola procurino agli Stati Uniti i vantaggi indiretti che essi si ripromettono; e non è escluso perciò che in rapporto a questi essi abbiano a subire delle delusioni.

Le considerazioni precedenti suggeriscono senz'altro la risposta a un altro quesito che ella signor Direttore, si è compiaciuto di por-mi. Ella mi chiede se le riserve auree, che i paesi europei si procurerebbero mediante i prestiti avrebbero probabilità di essere da essi conservate. Rispondo senz'altro che bisogna ch'essi procurino di conservarle. E con ciò intendo dire: 1) che i vari paesi non do-

vrebbero ricorrere a tali prestiti, se non quando le loro condizioni interne (pareggio del bilancio, sospensione delle emissioni di carta moneta, ecc.) sieno divenute tali da offrire sufficiente garanzia che, per quanto dipende da esse, la moneta metallica per tale via ottenuta, possa essere conservata; 2) che poichè in ogni modo, obiettivo ultimo dei vari paesi dovrebbe essere il ripristino del tipo oro, a questo obiettivo, come si è detto, essi dovrebbero subordinare tutti i provvedimenti intermedi. Quindi l'oro acquistato col prestito, dovrebbe impiegarsi nella stabilizzazione dei cambi, solo nei casi e nei limiti in cui ciò si dimostrasse compatibile con la possibilità di conservare *in definitiva* intatte o quasi le riserve auree. Che se ciò, per qualsiasi causa non fosse al momento possibile, l'oro dovrebbe essere custodito gelosamente e tenuto in serbo per tempi avvenire, anche se a costo di una immediata nuova tensione dei cambi.

Gradisca Signor Direttore l'espressione della mia considerazione.

MARCO FANNO.

(1) Keynes, op. cit. pag. 190 e seg.

## Il mercato delle merci in Italia nell'agosto 1924.

### Numeri indici dei prezzi nel commercio all'ingrosso.

Nella tabella seguente sono esposti i numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso del nostro paese nel mese ora chiuso in confronto con quelli di alcuni mesi precedenti. Questi indici sono medie aritmetiche computate, secondo le norme metodologiche anterior-

mente esposte, prendendo per base (100) la media dei prezzi nell'anno 1920. L'indice generale è presentato anche sulla base del quinquennio 1901-905 dell'anno 1913 e del luglio 1914 per consentire comparazioni varie col livello anteriore alla guerra.

#### NUMERI INDICI MEDI ARITMETICI.

	N. delle voci nel 1924	dicembre 1921	dicembre 1922	dicembre 1923	giugno 1924	luglio 1924	agosto 1924
Derrate alimentari vegetali	25	115.3	110.9	98.3	101.5	102.5	103.3
Derrate alimentari animali	17	120.6	109.6	11.2	103.6	103.6	107.2
Prodotti chimici	13	73.5	69.3	66.0	63.4	63.1	63.0
Materie tessili	15	79.4	77.9	96.3	93.1	92.7	92.8
Minerali e metalli	20	66.0	64.9	66.5	64.8	65.3	65.8
Materiali da costruzione	8	89.1	88.1	85.3	84.9	85.5	86.1
Prodotti vegetali vari	8	113.7	128.8	101.9	94.2	91.4	90.9
Merci industriali varie	14	93.8	94.0	97.0	97.6	97.7	98.4
Indice generale (base 1920)	120	95.2	92.8	92.4	90.7	90.9	91.6
Indice generale (base 1901-905)		749.2	730.3	727.3	713.3	714.9	721.1
Indice generale (base 1913)		594.6	579.6	577.2	566.1	567.4	572.3
Indice generale (base luglio 1914)		648.1	613.7	629.2	617.0	618.4	623.8

Le variazioni percentuali avvenute lungo gli ultimi mesi si presentano nella misura seguente:

	marzo 1924	aprile 1924	maggio 1924	giugno 1924	luglio 1924	agosto 1924
Derrate alimentari vegetali	+ 2.27	+ 0.12	- 1.13	- 1.52	+ 1.02	+ 0.77
Derrate alimentari animali	+ 1.14	+ 1.99	- 5.18	- 1.18	-	+ 3.50
Prodotti chimici	- 0.05	- 0.95	- 0.54	- 0.17	- 0.41	- 0.15
Materie tessili	+ 2.46	+ 1.56	+ 0.12	- 2.34	- 0.42	+ 0.07
Minerali e metalli	+ 0.68	- 3.13	- 1.46	+ 0.76	- 0.82	+ 0.71
Materiali da costruzione	- 0.36	- 0.20	- 0.54	- 0.39	- 0.72	+ 0.62
Prodotti vegetali vari	- 0.33	- 3.81	+ 1.05	- 0.85	- 2.92	- 0.57
Merci industriali varie	- 0.28	+ 2.33	- 0.92	- 0.32	- 0.12	+ 0.68
Indice generale	+ 1.03	-	- 1.39	- 0.81	- 0.22	+ 0.87

La tendenza al rialzo nei prezzi delle merci che da vari mesi si delinea nei mercati di parecchi paesi, si è mostrata piuttosto sensibile in Italia, estendendosi il movimento già annunziato il mese innanzi; notiamo, però, come secondo il numero indice dell'*Economist* per il mercato britannico nell'agosto si sia verificato una tenue reazione.

Il rincaro appare variamente distribuito se-

condo i diversi gruppi di merci. In conformità della tendenza prevalente la maggiore variabilità si ha per le derrate alimentari, ma anche rispetto ad alcuni gruppi di merci industriali si ha una notevole mobilità nel livello dei prezzi; fattore notevole di variazione nel livello dei prezzi con prevalente effetto ascendente è l'esito non troppo favorevole della campagna agricola, il quale ha in maniera particolare determinato sensibili rialzi

nelle quotazioni dei cereali; reciprocamente le prospettive della campagna enologica hanno portato a una precipitata discesa nei prezzi dei vini.

Caratteristica nella dinamica nei prezzi per l'agosto è la contrapposizione di alcuni forti rialzi ad alcuni forti ribassi talora nello stesso gruppo: così accanto alle ricordate variazioni in senso inverso per i cereali e i vini, si hanno per le derrate animali il grosso rialzo per lo stoccafisso e il bestiame contrapposto a nuovi sensibili ribassi nei latticini, e per le materie tessili alla discesa nei coloni si accompagna l'ascesa per la lana.

Riesce di qualche interesse considerare la mo-

bilità dei prezzi attraverso il tempo, prescindendo dalla entità delle variazioni. Riprendendo, all'uopo, una analisi già fatta precedentemente lungo alcuni anni, indichiamo qui appresso per i decorsi mesi del 1924 il numero delle merci i cui prezzi, mese per mese, sono rimasti invariati o hanno subito aumenti o diminuzioni (escluse le poche merci per cui è mancata la quotazione): indichiamo anche le proporzioni percentuali: di questi aumenti, stasi o diminuzioni; e riportiamo l'ali-quota percentuale generale di variazione risultante per gli indici complessivi (medi aritmedici):

#### DIFFUSIONE DELLE VARIAZIONI NEI PREZZI DELLE MERCI - ANNO 1924

	Numero delle merci che hanno subito			Proporzione percentuale dei casi di			Variazione % nell'indice generale dei prezzi
	aumento	stasi	diminuz.	aumenti	stasi	diminuz.	
Gennaio	33	49	36	28.0	41.5	30.5	- 1.26
Febbraio	42	52	24	35.6	44.1	30.3	+ 0.47
Marzo	37	44	34	32.2	38.3	49.5	+ 1.03
Aprile	26	42	48	22.4	36.2	41.4	—
Maggio	19	46	51	16.4	39.7	43.9	- 1.39
Giugno	27	48	41	23.3	41.8	35.3	- 0.81
Luglio	37	51	29	31.9	44.0	24.1	+ 0.22
Agosto	41	50	29	34.2	41.7	24.2	+ 0.87

Rianviando ad altro speciale, scritto una particolare analisi sulla diffusione delle variazioni nei prezzi, notiamo solo come alla tendenza relativamente statica nella curva complessiva dei prezzi (per cui in tale curva gli spostamenti in scesa e sono piuttosto tenui) corrisponda una alta frequenza di casi di prezzi stazionari: la proporzione della stasi supera spesso il 40 per cento; la prevalenza delle variazioni al rialzo o al ribasso corrisponde al tipo dello spostamento generale, ma senza che la eccedenza sia in genere marcata. Il tipo dinamico che prevale nei rispetti di questa diffusione delle variazioni mostra l'asenza di decise cause di spostamento nella generale situazione monetaria.

#### Andamento nei mercati.

*Derrate alimentari di origine vegetale* — La variazione complessiva segnata dai nostri indici per questo gruppo è di un aumento in ragione dei 3/4 per cento. Il mercato dei cereali all'interno è stato segnalato principalmente lungo la prima parte del mese da una decisa tendenza al rialzo in relazione al risultato della campagna: gli affari sono però stati assai scarsi poiché alla sostenutezza da parte dei produttori ha fatto riscontro una certa riserva da parte degli acquirenti; è sottentrata poi una fase di maggiore correttezza in connessione ai ribassi avvenuti negli Stati Uniti in dipendenza delle migliori constatazioni su la disponibilità mondiale.

Progressi nelle quotazioni in confronto col mese di luglio si constatano anche per il granturco e per la maggioranza dei cereali minori. Quanto alle altre voci di questo gruppo presenta speciale rilevanza il forte ribasso avvenuto nel mercato dei vini: secondo la valutazione preliminare fatta dal *Giornale vinicolo*, il probabile prodotto della prossima vendemmia è lievemente superiore alla media, ma inferiore per 11-12 milioni di Hl. di vino alla quantità ottenuta nel 1923: però la abbondante vendemmia del 1923 ha lasciato una fortissima rimanenza di vini invenduta la quale si calcola a circa 12 milioni di Hl. questa forte giacenza di assai difficile spaccio, preme assai gravemente sul mercato. L'andamento non troppo propizio della vegetazione degli olivi ha determinato qualche tendenza al rialzo sul mercato oleario. Il mercato del caffè è stato assai agitato dalla rivalutazione brasiliana e ha poi ripreso deciso l'andamento ascendente.

Qualche ribasso è segnato per le quotazioni dello zucchero malgrado la tendenza assai sostenuta che si è delineata su alcuni mercati esteri.

*Derrate alimentari di origine animate* — I nostri indici segnano per questo gruppo un rialzo in ragione del 3 1/2 per cento. A questo ha largamente contribuito lo incremento stagionale nella quotazione dello stoccafisso. Per il burro e i formaggi prosegue ancora la tendenza debole. Le uova hanno subito rialzi stagionali, mantenendosi però, sia a Roma che a Milano, ad un livello inferiore a quello dell'agosto 1923. Per il bestiame prosegue decisa la tendenza sostenuta: nelle fiere e mercati dell'agosto, in vari centri, sia per i bovini che per i suini, si è determinato un mercato movimentato rialzista malgrado la cospicua affluenza di merce; il consumo carneo tende viepiù a diffondersi.

*Prodotti chimici* — I nostri indici segnano una variazione complessiva minima del 0,15 per cento: gli spostamenti singoli nei prezzi sono pochi e trascurabili.

*Merci varie.* — Il gruppo dei materiali da costruzione presenta un rialzo in ragione di 2/3 per cento, dovuti essenzialmente a rincari nel prezzo dei mattoni, sia a Milano che a Roma. Per i prodotti vegetali vari si ha ribasso per circa il 1/2 per cento: l'abbondanza dei nuovi tagli di foraggio ha provocato sensibili diminuzioni nelle quotazioni del fieno: per contro è rincarata considerevolmente l'avena, e qualche progresso constata si per i combustibili vegetali. Il rialzo di 2/3 per cento riguardo alle merci industriali diverse è attribuibile al forte sostegno avvenuto nel mercato dei pellami: le aste di Parigi per le pelli di macello hanno segnato un forte rialzo in confronto coi prezzi del luglio e l'atteggiamento rialzista domina negli altri mercati europei: meno deciso ed uniforme è l'andamento riguardo alle pelli di paesi transoceanici; invariabile le quotazioni per il conciato.

Il miglioramento nella situazione industriale negli Stati Uniti ha provocato una tendenza più salda nel mercato serico, sia nell'Estremo Oriente che in Italia. Qualche lieve progresso si nota nelle quotazioni della canapa, il cui mercato è intonato a riserva anche in seguito all'azione svolta dal Consorzio dei canapicoltori per evitare vendite precipitose.

*Minerali e metalli.* — Il nostro indice complessivo segna rialzo in ragione del 3/4 per cento circa.

Il mercato siderurgico britannico è ancora intonato a fiacchezza: il lavoro degli alti forni è in progressiva diminuzione e anche l'industria dell'acciaio è in condizioni critiche con scarsissimi ordinativi; sul nostro mercato le quotazioni

per gli articoli siderurgici sono per lo più stazionarie. I metalli minori presentano invece una decisa fermezza e conseguono aumenti di quotazioni i quali sono particolarmente considerevoli riguardo allo stagno, il quale sul mercato londinese ha raggiunto l'alto livello di Lst. 260 per tonnellata inglese, specialmente in base all'atteggiamento del commercio con l'Estremo Oriente.

**Materie tessili.** — I nostri indici segnano stazionaria la curva complessiva: questa stasi deriva però da considerevoli variazioni in alcuni singoli prezzi. Un ribasso assai forte è avvenuto sui cotonei, specialmente sul mercato americano, dopo il movimento rialzista che durava da molti mesi: le condizioni meteoriche hanno improvvisamente subito una forte miglione colle propizie pioggia, ed il rapporto del « Bureaa » ha potuto assumere una intonazione assai ottimista, risultandone la previsione di un raccolto di 13 milioni di balle, cui si aggiunge una cospicua rimanenza; il movimento ribassista si è manifestato anche sui filati. Per varie altre materie tessili si hanno invece rialzi più o meno considerevoli. Il mercato laniero britannico è decisamente intonato al rialzo: su questo movimento influiscono anche le migliorate condizioni politiche europee che possono preludere ad una migliore attività industriale: anche per le lane indigene il mercato italiano è intonato al sostegno.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

FRANCESCO PETRARCA. — **Il mio segreto.** Versione di Luigi Ascoli con uno studio di Orazio Mengoli. Un volume di pag. xxxix-190. Ulrico Hoepli editore, Milano (in elegante legatura L. 9,50).

Per le anime che vogliono ascendere ai gaudi della perfezione cristiana sono una lettura utilissima le *Confessioni* di S. Agostino e le *Confessioni* di Francesco Petrarca, conosciute sotto il nome « Del dispezzo del mondo » o meglio ancora con il titolo *Il mio segreto*. Ecco perchè alla bella versione delle *Confessioni* di S. Agostino, fatta da Luigi Ascoli e arricchita di opportuni richiami danteschi da Orazio Mengoli, l'editore Hoepli fa seguire *Il mio segreto* nella versione del prof. Ascoli.

Il volumetto è interessante per lo spirito che lo informa perchè il Petrarca, disgustato delle cose mondane, su l'esempio di S. Agostino, fa le sue confessioni sincere e preziose. L'opera si divide in tre dialoghi: alla presenza della Verità, che non parla, sono interlocutori S. Agostino e il Petrarca.

La versione è piana, facile come son tutte le molteplici produzioni del prof. Ascoli; ed è arricchita di un interessantissimo e geniale studio di confronto tra le *Confessioni* di S. Agostino e *Il mio segreto* di Francesco Petrarca, studio dovuto al Mengoli, scrittore dotto e geniale.

Notevole la veste editoriale data dall'Hoepli: il libriccino in piccolo formato (può trovare posto nella borsetta di una signora) è stampato su carta ottima e la legatura, graziosissima, riproduce opportunamente i motivi xilografici di un incunabolo petrarchesco. Per le persone colte ed amanti della meditazione che fortifica, risana e redime, non si potrebbe davvero immaginare libro più adatto e più gradito.

## RIVISTA DEL COMMERCIO

### Il consumo mondiale di petrolio.

Il ministro del commercio degli Stati Uniti ha pubblicato i risultati di una statistica sul consumo di petrolio e dei prodotti petroliferi nel 1923 in tutto il mondo. Il consumo totale è stimato in 38 miliardi di galloni. In questa statistica gli Stati Uniti figurano per 25 miliardi di galloni, cioè per il 66 per cento del totale, oltre ad 1.500.000 galloni di petrolio alla rinfusa spedito all'estero, il che porta il fabbisogno degli Stati Uniti al 70 per cento del totale del mondo. I più forti consumatori sono: la Gran Bretagna con 1.486 milioni di galloni, la Russia con 1.153 mil. di

galloni, il Canada con 715 mil. di galloni, la Francia con 480 mil. di galloni, il Messico con 476 mil. di galloni, l'India inglese con 471 mil. di galloni e l'Argentina, con 418 mil. di galloni.

Il consumo per abitante è di circa 226 galloni agli Stati Uniti, di 31,4 nel Regno Unito, di 12,2 per la Francia, di 12,3 per la Russia di 21,8 per l'Olanda, di 81,5 per il Canada, di 30,7 per il Messico, di 95,1 per Cuba, di 46,4 per l'Argentina, di 57,7 per il Chili, di 20,3 per l'Australia.

In riassunto, il consumo mondiale è valutato a 38,315 mil. di galloni, e la produzione grezza a 42 miliardi 426 milioni. Siccome la popolazione del mondo intero è valutata a 1.700.000 migliaia di abitanti, il consumo per abitante è di 23,8 galloni. (Il gallone americano è pari a litri 3,635).

### Il mercato russo del vino.

Il « Corriere Vinicolo » pubblica i seguenti dati sul mercato vinicolo in Russia:

Le principali regioni vinicole dell'Urss sono il Caucaso, la Crimea, l'Ucraina Meridionale ed il Turkestan. Nel 1923 la superficie dei vigneti in tutta la Unione raggiungeva 131 desjatine 140 000 ettari. Il raccolto aveva dato 20 milioni podi di uva (1 pud = 16,4 Kg.), per un valore totale di 30 milioni di rubli. Prima della guerra la Russia aveva circa 250 000 desjatine di vigneti con una produzione media di 30 milioni di vedrò (1 vedrò = 12,3 litri). Il consumo di vino all'interno, è attualmente fortemente ostacolato dai provvedimenti antialcoolici del governo dai gravami doganali che si oppongono all'importazione dall'Estero.

La vendita dei vini in Russia è regolata dai Decreti dei Commissari del Popolo 9 Agosto e dell'8 Dicembre 1921 che permettono lo spaccio di Vini con un contenuto non maggiore di 20 gradi alcool e soltanto nei luoghi (trattorie, restaurant, vagon restaurant, buffet delle stazioni, magazzini) che abbiano ottenuto speciale permesso dalle autorità locali con una dichiarazione dalle Autorità sanitarie che i locali corrispondono alle regole dell'igiene. Il vino viene venduto ai consumatori soltanto in bottiglie chiuse e bollate e non più di una bottiglia per ogni frequentatore del locale. A persone al disotto dei 16 anni è severamente proibito di vendere. Lo spaccio di vini artificiali o falsificati è interrotto.

Con decreto dell'8 Maggio 1923 furono stabiliti i seguenti dazi sulla vendita di vino:

- 1.) Per vini fino a 14 gradi, 2,40 Rbs il vedrò (12,299 litri);
- 2.) Per vini sopra a 14 gradi, 6 Rbs il vedrò;
- 3.) Per vini spumanti sopra a 14 gradi, 11 Rbs il vedrò;
- 4.) Per vini di provenienza estera i dazi sono doppi.

Le tariffe doganali d'importazione in Russia sono fissate:

- 1.) Per vini importati in fusti:
  - a) con contenuto d'alcool fino a 100 Kg. lordi, Rbs 122;
  - b) con contenuto d'alcool più di 13 l/2 e fino ai 20 gradi, 100 Kg. lordi, Rbs 214;
  - c) con contenuto d'alcool superiore ai 20 gradi, 100 Kg. lordi Rbs 428;
- 2.) Per vini in bottiglie ed in altri recipienti piccoli:
  - a) Non spumante fino a 20 gradi, 100 Kg. lordi Rbs 428;
  - b) Non spumanti più di 20 gradi, 100 Kg. lordi Rbs 670;
  - c) Spumanti, 100 Kg. lordi Rbs 670.

La convenzione doganale italo-russa del 7 Febbraio 1924 stabilisce le seguenti riduzioni delle tariffe sopra citate:

Per punto 1), lettera b) del 50 per cento; per il vermouth ed il marsala è stabilita una riduzione del 75 per cento.

I vini medicinali possono essere importati soltanto con permesso speciale del Comitato delle Tariffe presso il Vniesterg e pagano un dazio d'importazione di 335 rubli per 100 Kg. lordi indipendentemente dal contenuto d'alcool e dell'imballaggio. E' da notarsi che la vendita dei vini medicinali, come in genere dei medicinali, in Russia è monopolio di Stato e viene effettuata dal « Gosmedtorg » (commercio statale dei medicinali) di Mosca. Dato che la Russia stessa è fortemente produttrice di vini (Caucasi, Crimea, Ucraina e Turkestan), che trovano difficoltà

di smercio all'interno, l'importazione di vini dall'estero è limitata a pochissimi vini tipici e medicinali in misura ristrettissima, date le alte tariffe doganali e le difficoltà di ottenere il permesso d'importazione. Piccole partite furono acquistate durante l'esposizione agricola del 1923 da Ditte Italiane (Martini e Rossi, e Cinzano) e da Ditte francesi (spumanti). E in complesso, le prospettive di un notevole sviluppo di importazione di vini in Russia, possono considerarsi negative.

### Mercato commerciale della Provincia di Bari con l'Albania nell'anno 1923.

Secondo una statistica pubblicata dalla Camera di Commercio di Bari il movimento commerciale di quella provincia con l'Albania, durante il 1923, aumentò a L. 12.024.030 per le importazioni e a lire 11.619.366 per le esportazioni.

I principali generi importati dall'Albania furono: Uova di pollame q.li 1.903,80 per L. 1.164.760; formaggi e burro di latte q. 952,55 per L. 1.133.133; pesci freschi q. 3.446,35 per L. 1.412.280; lane naturali sudice q. 1.549,26 per L. 1.147.220; lane lavorate quintali 319,47 per L. 296.340; rame ed ottone in rottami q. 318,49 per L. 816.108; canne e giunchi grezzi quintali 5,557 per L. 477.450; pelli non buone da pellicceria q. 3.895,04 per L. 4.007.846.

I principali generi esportati in Albania furono grano q. 6.567,52 per L. 182.047; farina q. 551,37 per L. 682.047; farina q. 2.551,37 per L. 384.375; Cotone, filati di cotone q. 792,08 per L. 725.190; tessuti, calze e maglierie di cotone q. 1.520,62 per L. 3.643.377; tessuti, oggetti cuciti quintali 84,02 per L. 56.947; metalli e metalli lavorati q. 1.066 per L. 505.311; prodotti chimici, medicinali e farmaceutici q. 847,80 per L. 372.459; mobili di ferro e di legno q. 896,27 per L. 142.914; pelli conciate q. 1.305,64 per L. 1.861.900; gomma elastica e guttaperca q. 263,40 per L. 620.291; carta e cartoni q. 804,27 per L. 890.384; mercerie di legno q. 256,66 per L. 289.290.

### Le esportazioni di seta dagli Stati Uniti.

Le esportazioni di tessuti di seta, prodotti agli Stati Uniti con materie prime importate, sono state di 12 mil. di dollari durante lo scorso anno fiscale, portando il totale della decade a 127 mil. di dollari. Nel 1910 gli Stati Uniti non esportavano che per un milione di dollari, erano stati raggiunti i 2,315.005 dollari nell'anno precedente alla guerra.

Il record era stato raggiunto nel 1920 con 26 milioni 945 mila dollari. In questa epoca le filande europee, ricostituite, si sono sforzate di riconquistare i mercati che gli Stati Uniti loro avevano tolti col favore della guerra. Nel frattempo le esportazioni di seta artificiale aumentavano pure e passavano da 1 milione di dollari nel 1917 a quasi 6 milioni nell'anno chiuso nel giugno 1924.

E' notevolmente aumentata pure la domanda di seta agli Stati Uniti. La produzione delle officine americane è passata da 107 milioni di dollari nel 1890 a 583 milioni nel 1921 ed i capitali consacrati in queste industrie, che erano di 81 milioni nel 1899 raggiungono oggi giorno i 500 milioni di dollari. I salari pagati in questa industria sono passati da 21 milioni nel 1899 a 113 milioni nel 1921.

### L'esportazione di cereali dalla Bulgaria.

Durante il periodo dal 1° agosto 1923 al 1° agosto 1924 sono state esportate dalla Bulgaria, attraverso il porto di Varna, tonn. 150.799 di cereali, per le seguenti destinazioni:

Albania	289.776	Kg.
Inghilterra	647.461	»
Belgio	6.228.187	»
Grecia	18.298.567	»
Germania	13.530.877	»
Egitto	111.651	»
Italia	60.214	»
Creta	5.508	»
Palestina	2.715	»
Spagna	60.214	»
Turchia	17.228.819	»
Francia	77.140.091	»
Olanda	3.035.796	»
Jugoslavia	100.000	»

L'esportazione di farina si è elevata a Kg. 3.718.578 per le seguenti destinazioni:

Austria	903.623	Kg.
Grecia	2.135.769	»
Germania	50.000	»
Egitto	4.957	»
Italia	70.478	»
Rodi	10.169	»
Turchia	522.486	»
Francia	20.108	»

Durante lo stesso periodo sono stati esportati pure Kg. 953.548 di crusca, diretta principalmente in Grecia, Germania e Turchia.

### Il mercato mondiale del piombo.

Dalle statistiche dell'American Bureau of Metal Statistics togliamo le seguenti cifre sulla produzione e sul consumo mondiale del piombo durante il 1923:

Stati Uniti	480.816	546.968
Canada	48.897	25.300
Messico	167.144	10.000
Belgio	51.100	34.600
Francia	14.000	97.700
Germania	50.861	59.500
Italia	17.132	21.000
Spagna	110.000	21.000
Inghilterra	6.815	188.300
India	46.484	—
Giappone	3.000	47.000
Australia	124.752	15.500
Rodesia	11.382	—
Tunisi	14.292	—
Altri paesi	30.206	60.200
<b>Totale</b>	<b>1.176.881</b>	<b>1.120.468</b>

Durante il 1923 il prezzo medio del piombo è stato superiore del 60 per cento a quello del 1912.

### La produzione dello stagno in Bolivia.

La produzione annuale di stagno in Bolivia, che si elevava a 37.259.617 Kg. nel 1914, ha raggiunto nel 1923 più di 50.000 tonn. contro 53.481 nel 1922. La percentuale del minerale boliviano è del 60 per cento di stagno fino: la Bolivia ha quindi prodotto nel 1923 poco più di 30.000 tonn. di stagno fino.

Per il primo trimestre dell'esercizio in corso si sono prodotti 12.829.237 Kg. ed è probabile che per il 1924 il rendimento sia superiore a 55.000 tonn., grazie all'apporto di nuovi stabilimenti, quali la Guggenheim Bros e la « El Salvador ».

### La produzione della barbabietola da zucchero.

La produzione della barbabietola da zucchero, secondo i dati finora disponibili presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura e che comprendono un complesso di paesi che forniscono circa l'80 per cento della produzione mondiale, si calcola quest'anno di 374.000.000 di quintali con un aumento del 18 per cento in confronto all'anno scorso e del 35 per cento in confronto alla media del quinquennio anteriore.

Per quanto riguarda il contenuto in zucchero della barbabietola, i dati che finora si hanno, segnalano, per alcuni dei più importanti paesi produttori, una ricchezza zuccherina un poco inferiore a quella degli anni passati. In Germania, ad esempio, le prime analisi hanno dato per la campagna saccarifera 1924-25 un contenuto zuccherino del 14,50 per cento, in confronto al 15,50 media della campagna 1923-24 e a 17,06 nella campagna 1922-23. In Cecoslovacchia si è finora ottenuto quest'anno un rendimento medio in zucchero del 17,65 per cento in confronto al 18,90 per cento l'anno scorso. Però in seguito alla abbondante produzione di barbabietole sebbene il contenuto zuccherino non appaia inferiore a quello dell'anno scorso, si avrà quest'anno nei due maggiori paesi europei produttori di zucchero una produzione complessiva di oltre 26.000.000 di quintali in confronto a 21.500.000 nella campagna 1923-24.

In Polonia le analisi delle prime barbabietole lavorate hanno dato un contenuto in zucchero del 17 per cento, con un lieve aumento in confronto dell'anno scorso: si calcola quindi che si produrranno quest'anno circa 500.000 di quintali di zucchero greggio in confronto a 4.200.000 nel 1923-24. Nel Belgio il contenuto zuccherino risulta pressochè uguale all'anno scorso, ma essendosi avuta una produzione più abbondante di barbabietole si calcola su una produzione di 3.650.000 di zucchero greggio in confronto a 2.984.000 nella campagna passata.

Nell'insieme dei quattro paesi considerati, che rappresentano circa il 50 per cento della produzione

mondiale dello zucchero di barbabietola si calcola che si produrranno quest'anno circa 35.000.000 di quintali di zucchero greggio con un aumento del 22 per cento in confronto alla corrispondente produzione della campagna 1923-24.

## RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI

### Rassegna settimanale.

Dopo una serie di Borse calme nelle quali predominava la svogliatezza, i nostri mercati martedì si rianimarono quasi improvvisamente ed i venditori della vigilia si mutarono in compratori. Queste disposizioni dei nostri operatori provocarono una singhiera ripresa di quasi tutta la quota. Era generale la convinzione che gli impegni all'aumento fossero sensibilmente diminuiti; infatti dalla facilità delle proroghe per novembre si arguisce che la situazione intrinseca delle nostre Borse è sana. Si afferma che a Genova ed a Roma le posizioni al rialzo siano di poca entità mentre a Torino si intravedeva una discreta abbondanza del denaro. A Milano si riscontrarono quasi le stesse condizioni del mese precedente. Le migliori notizie dall'America impressionano favorevolmente i nostri ambienti finanziari. Infatti negli Stati Uniti si constata ora una ripresa di affari e si considera ben avviato l'andamento industriale il quale sin'ora non riusciva ad uscire dalla sua depressione. In America si intravede ora la sistemazione finanziaria ed economica dell'Europa attraverso al piano Dawes. Lo strepitoso successo dell'emissione del Prestito Tedesco 7 per cento in America è una prova della fiducia nelle faccende europee. Altri prestiti europei sembrano già in preparazione degli Stati Uniti. Senza volere esagerare la portata di questo mutamento nelle disposizioni degli Yankees verso l'Europa, questo fatto ha comunque un grande significato e può avere delle conseguenze importanti per lo svolgimento degli affari in Europa ed aprire nuovi mercati anche ai nostri prodotti. Dobbiamo nuovamente constatare che quasi tutte le nostre industrie lavorano in pieno con risultati brillanti. Intensa e proficua è l'attività dei nostri Istituti Bancari; la disciplina ed il lavoro continuano a regnare nelle nostre fabbriche; il denaro è abbondante e queste ragioni basterebbero per giustificare l'ottimismo dei nostri mercati finanziari. Nel cielo sereno non vi è che un puntino nero; le appassionate discussioni politiche, ma si nutre fiducia che anche questa questione si risolverà senza lampi né tempeste.

I titoli che maggiormente destarono l'interesse del pubblico sono le Comit, le Meridionali, le Mediterranee, i titoli di Navigazione, le Benefiche Ferraresi, le Terni, i Cementi Spalato, la Monte Amiata, i Gaz di Torino, la Nebiolo, le Imprese Fondiarie, l'Alta Italia ecc. e tutti questi valori segnano notevoli plusvalenze con ottime disposizioni per proseguire nella via del rialzo. La Fiat, la Chatillon, la Viscosa e qualche altro diedero luogo ad attivi scambi ma sin'ora i loro corsi non subirono rialzo. Se nulla viene a guastare l'attuale tendenza anche i titoli oggi stazionari finiranno per unirsi al movimento di ascesa. Per consolidare il rialzo è meglio che si proceda per gradi senza precipitazione. Per ora sono essenzialmente i professionisti che si interessano nei valori azionari; la partecipazione del pubblico si avrà dopo un breve periodo di costante aumento: così è la psicologia della Borsa!

Col 30 ottobre si chiudono le sottoscrizioni al nuovo Prestito Tedesco 7 per cento (quota italiana) di soli 100 milioni di lire. E' facile prevedere un clamoroso successo anche in Italia data l'esiguità della cifra riservata al nostro paese e la generale fiducia che la Germania, con la vantaggiosa sistemazione delle sue indennità di guerra, entrerà presto in un'era di risorgimento finanziario. Come è noto le obbligazioni da 500 lire rimborsabile entro il 1949 sono offerte a 460 e fruttano 35 lire nette all'anno e cioè il 7.60 per cento senza tenere conto del premio di rimborso.

Il richiesto deposito della Rendita 3,50 per cento per il cambio dei titoli porta grave intralcio alla negoziazione di questa rendita e specialmente per quanto riguarda i riporti, e le anticipazioni sul titolo. Col ricupero della carta rubata il Ministero del Tesoro potrebbe ora nell'interesse dei debitori della Rendita 3,50 per cento modificare i provvedimenti

presi d'urgenza e dare disposizioni agli Istituti di emissione di continuare le anticipazioni sui titoli vecchi. Molti portatori preoccupati di questo vincolo dei loro titoli preferiscono disfarsene e queste vendite precipitate provocano una nuova depressione dei corsi caduti ieri a Milano a 81 1/4 mentre il riporto sulla Rendita 3,50 per cento è solito a Torino a 6 3/4 per cento; a Genova al 7 1/2 per cento, a Roma sino all'8 per cento circa. Il riporto del Consolidato 5 per cento è sceso invece dal 5 1/2 al 4 1/2 per cento. Sui titoli azionari le proroghe per fine novembre si effettuarono intorno al 7 per cento salvo poche eccezioni.

La settimana chiude per la Rendita 3,50 per cento a 81,25 per contanti e 81,85 per fine novembre e per il Consolidato 5 per cento a 98,80 per contanti e 99,20 per fine novembre. A Genova ieri si verificava oltre un punto di distacco fra il fine ottobre ed il fine novembre! In ripresa le azioni Banca d'Italia a 1700. La Comit registra attivi scambi e frequenti spostamenti di corsi, oggi da 1544 a 1555 all'ultimo momento. Nulla di positivo è noto sul prezzo di emissione delle nuove 200.000 azioni. Corre voce che l'opzione avverrebbe verso il 25 novembre. Migliori le azioni del Credito Italiano da 918 di lunedì a 936 ieri col riporto. Oggi da 936 a 952 poi 948. Banca Nazionale di Credito 560 circa. Banco di Roma fermo intorno a 129. Oggi 129 Credito Marittimo sostenuto. Oggi 592 Banca Commerciale Triestina in rialzo a 592 Banca Agricola 278 circa. Il movimento di ascesa già segnalato sulle Meridionali fece un rapido progresso ieri sino a 768. Oggi da 774 a 808. all'ultimo momento. Questo nuovo rialzo di circa 100 lire in una settimana lascerebbe supporre che le trattative con gli obbligazionisti esteri siano bene avviate, e che vi sia una lotta di supremazia fra due potenti gruppi finanziari. Attive pure le Mediterranee. Oggi 364 a 378 sempre all'ultimo momento.

Le proroghe degli impegni in cambi si effettuano sulle basi seguenti: Parigi 10 centesimi a 25 cent.; déport; Svizzera da 1,25 a 1,75 déport; New York da pari a 1 cent riporto; Londra da 7 a 12 déport.

I Premi per novembre si possono valutare come segue: Consolidato 5 per cento e Rendita 3 1/2 per cento 0,75 di scarto dont 0,50 di premio; Banca Italia 35 dont; Comit 25 dont 22; Credito Italiano 18 dont 15; Meridionali 25 dont 20; Mediterranee 13 dont 10; Rubattino 16 dont 14; Sabauda 12 dont 11; Fiat 20 dont 15; Viscosa 20 dont 15; Chatillon 15 dont 15; Bonifiche 20 dont 20; Spalato 15 dont 15; Terni 15 dont 15; Consulich 15 dont 13; Montecatini 7 dont 7, tutto circa.

Torino, 25 ottobre 1924,

La buona tendenza che s'intravedeva nelle precedenti rassegne per i nostri mercati finanziari ebbe la sua conferma in un nuovo rialzo di tutta la quota.

Il Duce dichiarò di infischiarci della discesa o meno delle opposizioni dall'Aventino ed anche la Borsa dà l'impressione di infischiarci delle questioni di politica interna. Senza preoccuparsi dell'imminente riapertura del Parlamento i nostri dirigenti proseguono nella via del rialzo. Già si osserva l'interessamento del pubblico il quale ritorna a comparire fiducioso che l'attuale campagna di aumento debba avere un maggiore sviluppo. Gli acquisti speculativi crescono ogni giorno e sono serviti da abbondanti vendite per realizzazioni di beneficio. Tutti questi scambi di titoli danno nuovamente alle borse una insolita animazione e vediamo ora svegliarsi il mercato di parecchi titoli da qualche tempo trascurati. Una parte dei titoli azionari vengono ritirati dal portafoglio mentre il resto va ad aumentare le posizioni speculative. Le emissioni di nuovi titoli si susseguono con un crescendo che desta qualche preoccupazione nelle file dei vecchi borsisti, ma l'abbondanza del danaro, la potenza del risparmio ed i larghi mezzi dalle banche a disposizione delle borse per riporti degli impegni all'aumento furono sin'ora in grado di fronteggiare con discreta facilità i nuovi appelli di fondi delle società anonime. Il risultato delle elezioni inglesi è oggetto di commenti nei nostri ambienti industriali. Si aspetta con qualche ansietà di meglio conoscere il programma economico del partito conservatore che andrà ora al Governo; si spera comunque che la tendenza al protezionismo non si accentuerà troppo a danno di tutte le industrie estere che trovano nel mercato di Londra e delle colonie inglesi un largo sbocco ai loro prodotti.

E' una questione da seguire attentamente per la sua capitale importanza anche per talune nostre fabbriche. In vista di quattro giorni festivi si potevano supporre naturali realizzazioni di beneficio ma anzichè procedere ad alleggerimenti di posizioni la speculazione accentuò le sue compere nel timore di non arrivare a tempo dopo le feste. Il mese di Ottobre finisce così ai massimi su quasi tutti i titoli con ottima tendenza. Anche i fondi di Stato hanno partecipato al movimento di rialzo ed in modo speciale la *Rendita* 3,50 per cento con due ponti ci ripresa. Nella nostra rassegna di Sabato scorso invocammo dal Governo un sollecito mutamento nelle disposizioni prese verso questo titolo e Martedì un comunicato ministeriale rassicurava i detentori promettendo di attenuare le misure prese affrettatamente in seguito all'avvenuto furto della carta filigranata. Ed ora aspettiamo con fiducia le modificazioni annunciate. L'ottava chiude per la *Rendita* 3,55 per cento a 83,10 per contante e 83,85 per fine Novembre, mentre Genova e Milano segnano 84. Per il *Consolidato* 5 per cento 99,20 per contante e 99,55 per fine Novembre. Quasi 100 punti di rapido rialzo registra in questa settimana la *Banca d'Italia* sfiorata ieri 1875 con chiusura più calma a 1845. La *Comit* segna altre 30 lire di aumento e chiude l'ottava intorno a 1570 dopo un'apertura di 1560.

Un vigoroso risveglio si constata nelle azioni *Credito Italiano* salite da 931 ad oltre 960. Ieri esordite a 952 chiudono a 955 circa. Sulle altre piazze si osserva minor slancio. Chiudono a 950 circa. L'attenzione del pubblico si è rivolta al Banco di Roma il cui titolo diede luogo ad animati scambi con numerose compere segnando un miglioramento nei suoi corsi di circa 5 lire. Chiude a 133, 50. Una viva ripresa registrano le azioni della *Banca Nazionale di Credito* e del *Credito Marittimo* salite rispettivamente a 600 a 604. *Banca Commerciale Triestina* segna invece un sensibile regresso, Lunedì 790, ieri 754 con mercato ristretto. Immutata la *Banca Agricola Italiana* a 278. circa. Il movimento di ascesa delle *Meridionali* seguita con passi rapidi. Si accennava ad un notevole scoperlo su questo titolo, ad eventuali combinazioni per le note azioni a matrici. Ieri toccarono 855 per finire 847 all'ultimo momento. Ottimo assorbimento delle *Mediterranee* Sfiarono Lunedì 380 ripiegando Mercoledì intorno a 365 per chiudere l'ottava a 370 circa. Le simpatie del pubblico andarono ai titoli di navigazione. Si fa rilevare il miglioramento dei noli che si pagano in oro ed una probabile ripresa notevole degli scambi internazionali.

Un vivo interessamento si osserva sui titoli Immobiliari: Beni Stabili lunedì 990, mercoledì 965, ieri 1040 circa, Aedes con poche varianti martedì 17,50 mercoledì 17,10 e ieri 17,40. Animate transazioni sulle azioni Bonifiche Ferraresi, salite da 527 a 563. per ripiegare mercoledì su salutarî realizzazioni a 530 con sollecita ripresa intorno a 542, restando sempre in buona vista. Questo titolo interessa ora pubblico e speculazione; mentre l'anno scorso non aveva mercato alcuno. oggi esso interessa vivamente varie Borse. La recente opzione ha avuto un brillante successo e la fermezza de' titoli si attribuisce a notizie trapelate di un'ottima operazione immobiliare. Corre voce che le Bonifiche Ferraresi si sarebbero assicurate il controllo di un'altra Società Agricola, la Società imprese e conduzioni agricole, la quale possiede dei tenimenti che sarebbero in condizioni eccellenti nell'Emilia ed altre regioni d'Italia. Questa operazione, che si ritiene assai vantaggiosa, viene ad accrescere l'importanza ed i redditi delle Bonifiche. Per perfezionare questo affare, la Società procede ad un aumento di capitale da 60 a 85 milioni, applicando le nuove azioni in corrispettivo dell'acquisto delle nuove proprietà. Imprese Fondiarie 215 circa. Migliori e piuttosto trascurati i valori saccariferi; Eridania 661; Raffinerie 749; L'Industria Zuccheri 686. Si è risvegliato il mercato delle Montecatini pagate martedì 271, ieri 269 a 267. Perdora l'ottimo contegno del gruppo elettrico, il quale offre ancora un investimento remuneratore con serie « chances » di plusvalenza. Recentemente abbiamo segnalato in modo speciale le azioni Eletticità Alta Italia. Si è determinato un vivo interessamento per il titolo ed il suo corso registra anche questa settimana un nuovo progresso da 345 a 371,60 quotato ieri. Il titolo va avvicinando si rapidamente al corso di 400. Si osserva che il suo valore nominale e il suo valore nominale e il suo dividendo sono il doppio della Sip, la quale gode pure vive simpatie. Salita a 223 chiude l'ottava intorno a 220 con un mercato attivo. Anche la Sesò (Società

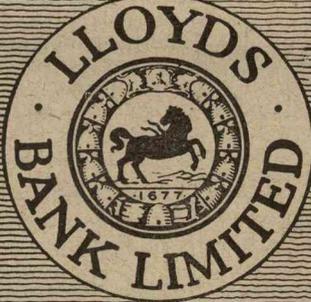
Generale Elettrica della Sicilia) diede luogo ad animate transazioni con miglioramento del suo corso, salito a circa 142. E' un impiego sempre interessante.

E' andata peggiorando la nostra divisa per le note ragioni e lunedì si segnarono i prezzi massimi (Londra 104,60, New-York 23,31, Svizzera 446,25 circa), ma nei giorni seguenti si constata un lieve e confortante miglioramento. Del resto non è il caso di nutrire soverchie preoccupazioni per questo inasprimento dei cambi. Ricorderemo solo che il 1. settembre 1923 la sterlina valeva 107,40 ed il dollaro 23,025; Praga 79. Discretamente attivo il mercato dei premi, specialmente ricercati per fine dicembre sulle basi seguenti:

Consolidato e rendita novembre 0,50 di scarto dont 0,50; dicembre 1,25 dont 0,75, Banca d'Italia novembre 35 dont 25; dicembre 60 dont 35. — Comit novembre 25 dont 23; dicembre 40 dont 35. — Credito novembre 17 dont 15; dicembre 30 dont 25. — Meridionali novembre 30 dont 20; dicembre 50 dont 30. — Mediterranee novembre 10 dont 8; dicembre 20 dont 15. — Rubattino novembre 17 dont 16; dicembre 30 dont 22. — Sabauda novembre 10 dont 8; dicembre 20 dont 15. — Cosulich novembre 15 dont 8; dicembre 25 dont 20. — Fiat novembre 20 dont 15; dicembre 35 dont 25. — Terni novembre 17 dont 15; dicembre 30 dont 23. — Viscosa novembre 15 dont 10; dicembre 30 dont 23. — Châtillon novembre 15 dont 10; dicembre 25 dont 22. — Montecatini novembre 7 dont 6; dicembre 15 dont 12. — Bonifiche novembre 20 dont 15; dicembre 40 dont 22. — Cementi Spalato novembre 15 dont 15; dicembre 35 dont 22. — Eletticità Alta Italia novembre 12 dont 10; dicembre 20 dont 15. — Sip novembre 12 dont 9; dicembre 18 dont 13, tutto circa.

Torino, 1 Novembre 1924

GUSTAVO DESLEX



**Sede Centrale:**  
**LONDRA, E.C. 3.**

**Più di 1,600 Uffici in Inghilterra e nel Galles e parecchi alle Indie, in Birmania ed in Egitto.**

(31 Dicembre, 1923.) (Lire 25 = £ St. 1.)  
**DEPOSITI, ecc. Lire 8,540,018,200**  
**ANTICIPAZIONI, ecc. Lire 3,535,144,350**

**La Lloyds Bank ha Agenti e Corrispondenti nell' Impero Britannico ed in tutte le altre parti del mondo ed è azionista importante delle Banche seguenti con cui è strettamente associata:**

**The National Bank of Scotland Limited.**  
**Bank of London and South America Limited.**  
**Lloyds & National Provincial Foreign Bank Limited.**  
**The National Bank of New Zealand, Limited.**  
**Bank of British West Africa, Limited.**  
**The British Italian Banking Corporation, Limited.**

M. J. DE JOHANNIS, Direttore Responsabile

Tipografia dell' Economista

## Assicurazioni Generali TRIESTE e VENEZIA

Società Anonima istituita nel 1831

Capitale sociale interamente versato L. 13.230.000

Riserve tecniche e fondi di garanzia oltre mezzo miliardo

**Attività vincolate a speciale garanzia degli assicurati nel Regno oltre L. 178 milioni** fra le quali i Palazzi della Compagnia in BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - ROMA - TORINO - TRIESTE - VENEZIA - VERONA

ASSICURAZIONI SULLA VITA E RENDITE VITALIZIE (anche con partecipazione degli assicurati agli utili).

ASSICURAZIONI CONTRO GLI INCENDI E RISCHI ACCESSORI.

ASSICURAZIONI CONTRO I FURTI.

ASSICURAZIONE CONTRO I TUMULTI.

ASSICURAZIONI DEI TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI.

**Danni pagati oltre DUE MILIARDI e CINQUANTA MILIONI**

Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia in Venezia od alle sue Agenzie locali, che rappresentano anche la: **Società Anonima Italiana di Assicurazione contro la grandine** e la **Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli infortuni di Milano**.

## Monte dei Paschi di Siena

a Sezioni annesse:

**CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO**

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in Abbazia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvegno, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Monteverchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pistigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto Santo Stefano Radicondoli Roma, S. Gimignano, San Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

**Anno 351 d'esercizio**

### Operazioni

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciale al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissata dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

## BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Bene Vagienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Ceftallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Faiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frorinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondolì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Pallanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia*: Parigi, Lione. *Spagna*: Barcellona, Taragona, Montblach. *Svizzera*: Lugano, Chiasso. *Egitto*: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibe, Dessoock, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig. *Malta*: Malta. *Turchia*: Costantinopoli. *Asia Minore*: Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria*: Aleppo, Alessandretta, Beyruh, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina*: Gerusalemme, Rodi.

### Operazioni e servizi diversi:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati - CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. - DEPOSITI A RISPARMIO. - SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. - ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. - OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. - EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. - LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. - ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. - APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie - VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. - CAMBIO MONETE EBUONI BANCA ESTERI. - SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. - PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. - SERVIZI MERCATI.

Tutte le altre operazioni di Banca - Servizio Cassette di Sicurezza

# Banca Commerciale Italiana

Società anon. con sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Riserva L. 200.000.000

Direzione Centrale: MILANO — Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: **COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW-YORK**  
Filiali nel Regno: Arcoreale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Imperia, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Sirausa, Spezia, Taranto, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza. Agenzie in MILANO: N. 1 Corso Buenos Aires, 62 - N. 2 Corso XXII Marzo, 28 - N. 3 Corso Lodi, 24 - N. 4 Piazzale Sempione, 5 - N. 5 Viale Garibaldi, 2 - N. 6 Via Soncino, 3 (Angolo V. Torino)

## OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Conto corrente a *chèques* 2 1/2 %. Prelevamenti L. 30.000 a vista L. 100.000 con un giorno di preavviso — L. 200.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a *chèques* 3 %. Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — L. 10.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di risparmio 3 1/2 %. Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — L. 10.000 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti piccolo risparmio 3 1/2 %. Prelevamenti L. 1000 al giorno somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti Risparmio al Portatore o Nominativi con vincolo da 3 a 9 mesi al 4 %, con vincolo da 10 a 18 mesi al 4 1/2 % e con vincolo con interessi capitalizzati e pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni fruttiferi: da 3 a 9 mesi al 4 %, da 10 a 18 mesi al 4 %, da 19 in più al 4 1/2 %.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita.

Riparti e anticipazioni sopra deposito carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi.

Lettere di Credito e apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

# CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede Sociale GENOVA

Direzione Centrale MILANO

Capitale L. 300,000,000 - Riserve L. 90,000,000



## Tutte le operazioni di Banca

# Le Assicurazioni d'Italia

Società anonima per azioni

capitale sociale di L. 20 milioni versati 3/10

Esercita tutti i rami consentiti dalla legge  
meno il ramo Vita

“ **LE ASSICURAZIONI D'ITALIA** „ sono un'emanazione diretta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni col quale hanno in comune l'organizzazione, ed operano sotto l'egida del grande Ente di Stato.

Agenzie Generali in tutte le città capoluogo di Provincia; Agenzie locali in tutti i comuni del Regno.

**DIREZIONE GENERALE**

**Roma - Via S. Maria in Via, 38**

# Istituto azionale delle Assicurazioni

**DIREZIONE GENERALE - ROMA**

Polizze garantite dal Tesoro dello Stato

Capitale assicurato: cinque miliardi e mezzo

*L'assicurazione sulla vita è proprietà certa che nessun evento può distruggere e che, nel caso di morte dell'assicurato, provvede alle necessità materiali della famiglia superstite.*

**Un individuo di 35 anni**

assicura alla sua famiglia un capitale di 25.000 lire corrispondendo un premio annuo di lire 593.75. L'ISTITUTO NAZIONALE s'impegna a pagare ai beneficiari le 25.000 lire in qualsiasi momento avvenga la morte dell'assicurato; e, cioè anche se si verificasse dopo il versamento della sola prima rata di premio.

Domandare notizie, tariffe e chiarimenti alla Direzione Generale a Roma o agli Agenti Generali e Locali in ogni città del Regno.